

CONVEGNO "SALUTE E SICUREZZA NEL FLOROVIVAISMO : DALL'ANALISI ALLE PROPOSTE

PISTOIA 24/11/2017

BOZZA ABSTRAT RELAZIONE : Applicazione del P.A.N. e uso sostenibile dei prodotti fitosanitari. Dott. Massimo Barbani Tecnico della Prevenzione AUSL Toscana Centro.

Indirizzi operativi sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari

Il PAN (Decreto 22 gennaio 2014) prevede che: *"entro due anni dall'entrata in vigore del piano, le regioni e le province autonome definiscono protocolli tecnici che regolamentano i trattamenti nelle aree frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili"*.

Come hanno già fatto altre Regioni ,anche la Regione Toscana attraverso le strutture che si occupano dell'argomento, fra le quali il gruppo regionale prodotti fitosanitari, sta elaborando le indicazioni applicative, in particolare per quanto riguarda le misure per la riduzione dei rischi derivanti dall'impiego dei prodotti fitosanitari, punti: A.5.4, A.5.5 ed A.5.6, così. **La bozza è stata consegnata a... in occasione dell'audit...** Nella Regione Veneto ad esempio, alcuni comuni interessati dalle intense pratiche fitosanitarie hanno modificato i loro regolamenti di igiene, in attuazione delle indicazioni regionali, individuando appropriate misure di mitigazione e di contenimento del rischio in base alle caratteristiche del territorio ed alle specifiche tipologie dei prodotti impiegati in funzione delle attività agricole esercitate.

In particolare per quanto riguarda le aree agricole adiacenti alle aree frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili (punto A.5.6) la distanza entro la quale non possono essere effettuati trattamenti fitosanitari con determinati prodotti ritenuti particolarmente pericolosi, può essere resa più restrittiva rispetto al PAN, con determinazioni specifiche delle autorità locali competenti. Quanto sopra descritto è di straordinaria rilevanza in quei territori dove viene esercitata l'agricoltura intensiva, come quello dell'area metropolitana Firenze – Prato - Pistoia, con particolare riferimento al vivaismo ornamentale, ove vi è la presenza capillare di strade, case edifici ed impianti pubblici (scuole, impianti sportivi ecc.) senza soluzione di continuità rispetto ai terreni agricoli, fatta eccezione per il centro storico dei principali agglomerati urbani.

Coinvolgimento delle Autorità locali competenti in materia di Prodotti Fitosanitari:

Il PAN nel suo articolato richiama le "Autorità locali competenti" ad esprimersi riguardo alle modalità di impiego dei prodotti fitosanitari a tutela delle aree frequentate dalla popolazione e da gruppi vulnerabili. Fra tali autorità rientrano a pieno titolo oltre i Comuni, anche le Aziende Sanitarie e l'ARPAT. I Comuni, attraverso gli uffici tecnici, le ASL attraverso i Dipartimenti della Prevenzione e l'ARPAT, attraverso le sedi territoriali, dispongono del personale tecnico in grado di affrontare le problematiche specifiche ed individuando soluzioni mirate.

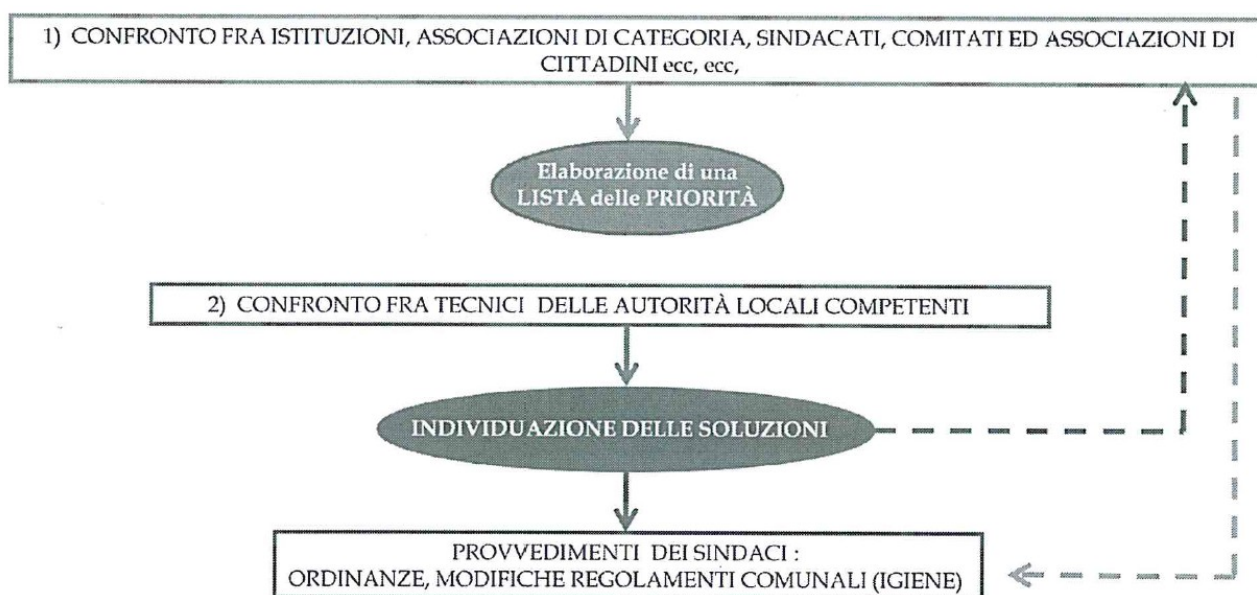
E' necessario che i Comuni di un comprensorio interessato dalle pratiche agricole che prevedono l'utilizzo sistematico dei prodotti fitosanitari si attivino in maniera coordinata per concordare degli indirizzi applicativi riscrivendo e riadattando il quadro normativo di riferimento, come il regolamento di Igiene comunale e le altre norme esistenti a livello degli enti locali. Nell'ambito dell'area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia, sarebbe opportuno che venisse creato uno strumento di consultazione e partecipazione esteso a tutti i Sindaci dei Comuni interessati da una un'intensa attività floro-vivaistica. Un primo tentativo in questa direzione è stato l'istituzione da parte del comune di Pistoia dell'Osservatorio per il vivaismo ornamentale che purtroppo risulta inattivo dal dicembre 2014.

Nei territori sopra descritti è necessario che le autorità locali competenti provvedano all'individuazione dei sistemi di distribuzione dei prodotti fitosanitari a minor rischio rispetto alla necessità del contenimento dell'effetto deriva e quindi compatibili con le caratteristiche del territorio valutando la necessità di regolamentare in maniera restrittiva le modalità del trattamento e le attrezzature a maggior rischio quali atomizzatori, sprayer ecc. (vedi Delibera n. 1379 del 17 luglio 2012 della Regione Veneto).

Ad esempio Il Regolamento d'Igiene del comune di Pistoia¹ attualmente in vigore, indica all'articolo 76, che, nelle aree di tutela² (centri abitati) o in prossimità di queste (entro 10 m da strade statali, provinciali comunali, sorgenti, pozzi privati, abitazioni, ricoveri di animali, sponde di laghi naturali e dei corsi d'acqua, invasi ad uso pubblico), vige il divieto di impiego dei prodotti fitosanitari che rientrano fra le sostanze di cui all'allegato 2 della L.R. 36/99", ovvero le sostanze classificate dalla IARC 1, 2A e 2B di conseguenza anche i prodotti a base di Glifosate. Al fine di dare effettiva attuazione a tale norma occorrono una azione informativa capillare, estesa agli utilizzatori dei presidi fitosanitari e della popolazione, ed una azione di monitoraggio.

Proposta di un possibile modello organizzativo :

Un possibile modello organizzativo finalizzato ad implementare il coinvolgimento delle Autorità locali competenti in materia di prodotti fitosanitari potrebbe essere riassunto nel seguente schema:



¹ Anno 2007

² L' Art. 75 "Definizioni" del Regolamento di Igiene di Pistoia riporta che per aree di tutela si intendono: centri abitati, strade statali, provinciali comunali, sorgenti, pozzi privati, abitazioni, ricoveri di animali, sponde di laghi naturali e dei corsi d'acqua, invasi ad uso pubblico".

Argomenti di discussione già posti all'attenzione dell'osservatorio per il vivaismo ornamentale nell'anno 2014, da riprendere ed approfondire :

- Estensione della partecipazione all'Osservatorio di tutti i Comuni interessati dal comparto del florovivaismo.
- Istituzione notifica preventiva per la distribuzione di presidi fitosanitari da parte delle aziende conto terzi, in analogia ai i cantieri temporanei e mobili.
- Istituzione trasmissione periodica dei registri dei trattamenti all'Azienda USL (Dipartimento della Prevenzione) o compilazione on-line del registro dei trattamenti su apposita sezione del sito aziendale.
- Regolamentazione di utilizzo di attrezzature per la distribuzione dei presidi fitosanitari improprie rispetto alle caratteristiche delle colture, dell'ambiente e del territorio ad esempio: "uso di atomizzatori, sprayer ecc in area urbanizzata".
- Obbligo di ripulitura dei fossi di confine e delle scoline dalle erbe infestanti mediante taglio meccanico.
- Analisi del territorio con istituzione di aree di salvaguardia, del tipo di quella prevista per le acque destinate al consumo umano, verso gli ambienti di civile abitazione, particolari strutture residenziali (RSA, Ospedali, distretti, scuole, impianti sportivi...), strade pubbliche, pozzi privati, invasi per l'irrigazione, per tutti i tipi di trattamento in aggiunta a quelle già previste dal PAN.
- Piano di monitoraggio dei residui di prodotti fitosanitari nei prodotti vegetali destinati al consumo umano prodotti nel comprensorio florovivaistico (ad es. ortaggi e verdure cotte) in base non solo ai prodotti utilizzati su tali colture ma su quelli più utilizzati nell'area in questione (aziende limitrofe).
- Piano di monitoraggio dell'impiego di prodotti fitosanitari nelle aziende limitrofe ai pozzi ed ai bacini di attingimento delle acque per il consumo umano in accordo con ARPAT, in particolare nei bacini e prese d'acqua risultati positivi ai residui dei prodotti fitosanitari (dati ARPAT 2013).
- Regolamentazione dell'uso delle acque di irrigazione: ridurre al minimo la presenza di ristagni di acqua derivata dalla irrigazione degli impianti di vasetteria, in modo da non favorire lo sviluppo di crittogame (muffe, funghi, marciumi ecc.), rendere operativo il recupero delle acque di irrigazione (art. 122 del Regolamento di Igiene del Comune di Pistoia).
- Revisione dei criteri di applicazione dell'articolo 94 comma 6) (zona di rispetto di 200 metri) del DLgs 152/2006 (tutela acque).

Attuali criticità e proposte per le future attività

Una consistente parte della popolazione, composta da cittadini residenti nel comprensorio agricolo, lavoratori addetti alle produzioni agricole, consumatori di prodotti alimentari di origine vegetale (ortaggi e verdure in genere), ed animale (animali da cortile, latte e formaggi) prodotti in loco, utilizzatori delle acque pubbliche (acquedotto), e di quelle provenienti dagli attingimenti ad uso privato (pozzi ecc.), è interessata da una esposizione multipla non quantificabile a vari prodotti fitosanitari ed ai loro metaboliti. A fronte della continua domanda di tutela della salute che proviene dalla popolazione, in conseguenza all'uso dei prodotti fitosanitari³, è necessario prevedere uno stretto coordinamento dell'azione di prevenzione tra le diverse UF del Dipartimento della Prevenzione per condividere ed ampliare le conoscenze, attuare in maniera integrata i necessari interventi di prevenzione controllo, definire le modalità di coordinamento e di collaborazione con le strutture Regionali e con le altre autorità locali competenti in materia (Comuni,

³ Sono numerosi gli esposti che giungono al Dipartimento da parte di soggetti che abitano in prossimità di Aziende vivaistiche

ARPAT ecc), effettuare un'efficace azione di informazione ed assistenza. L'obiettivo è definire un piano di monitoraggio e controllo dell'impiego dei prodotti fitosanitari che tenga conto della realtà territoriale specifica, caratterizzata dalla elevatissima parcellizzazione delle colture, con uno stretto contatto aziende agricole ed insediamenti abitativi, dove vengono esercitate forme di agricoltura intensiva che prevedono un rilevante e sistematico ricorso all'uso di prodotti fitosanitari, per individuare le corrette priorità d'intervento in modo da integrare gli obiettivi di salute e sicurezza verso l'ambiente, i cittadini residenti, i consumatori di acque ed alimenti ed i lavoratori del comparto agricolo.

Monitoraggio utilizzo prodotti:

Attualmente per individuare quali prodotti fitosanitari vengono impiegati ed in quali quantità, vengono utilizzati essenzialmente i dati relativi alle vendite. Le principali fonti sono l'ISTAT, che si basa sulle dichiarazioni delle Ditte produttrici e delle Aziende che commercializzano gli agrofarmaci e il SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale)⁴ che si basa sulle dichiarazioni di vendita annuali da parte dei rivenditori. I dati ISTAT sono accurati per quanto concerne i quantitativi ma sono poco analitici in quanto non è possibile risalire alle sostanze attive. I dati SIAN invece rilevano le quantità delle singole sostanze attive ma sono poco accurati.

Il problema più consistente dei dati di vendita quindi è rappresentato dal livello di disaggregazione dei dati che aumenta sempre più a livello provinciale risultando impossibile effettuare rilevazioni e conseguenti valutazioni per singolo comune. Inoltre i dati relativi alle vendite come noto, risentono delle dinamiche legate al commercio su larga scala, per cui l'approvvigionamento dei prodotti fitosanitari da parte degli utilizzatori, specie le aziende agricole di medie e grandi dimensioni non avviene necessariamente nelle rivendite presenti in loco. I dati presenti nei registri dei trattamenti rappresentano una ragguardevole fonte di grande valore per le valutazioni dell'impatto dei prodotti fitosanitari sulla salute umana e sull'ambiente, inoltre uno strumento indispensabile per la valorizzazione delle produzioni agricole nazionali nell'ottica della loro tracciabilità. L'adozione del registro dei trattamenti è un utile strumento anche per l'attuazione delle diverse norme vigenti: il recente *Piano di Azione Nazionale (PAN)* che "istituisce un quadro per l'azione comunitaria sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari"⁵, il *Regolamento 1185/2009* sulle statistiche dei pesticidi, inoltre il Regolamento (CE) N. 178/2002 del 28 gennaio 2002 che fissa, tra l'altro, procedure nel campo della sicurezza alimentare.

Proposta di miglioramento:

- Istituzione obbligo di trasmissione periodica (annuale) dei dati contenuti nei registri dei trattamenti all'Azienda USL (Dipartimento della Prevenzione) e/o compilazione on-line del registro dei trattamenti su apposita sezione del sito aziendale, al fine di consentire un costante e appropriato monitoraggio degli impieghi effettivi sul territorio delle sostanze chimiche. Potrebbe essere avviato in via sperimentale per il florovivaismo e successivamente esteso anche ad altre tipologie di coltivazioni.
- **Mantenimento della presenza del CRRF**

Monitoraggio alimenti

L'attività di monitoraggio e controllo sugli alimenti da parte delle Aziende Sanitarie viene effettuata in base alle indicazioni del Piano Regionale per la ricerca di residui di fitosanitari nei prodotti alimentari (triennio 2015-2017). Questo

⁴ Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

⁵ PAN: Attuato con decreti del 14 agosto 2012 n 150 e 22/01/2014

scaturisce dalle indicazioni DM 23/12/1992, tenuto conto delle indicazioni contenute negli indirizzi operativi per il controllo sui prodotti fitosanitari (nota del Ministero della Salute DGISAN 2262-P del 27/01/2016, e programma coordinato comunitario reg. UE 595/2015), prevedendo un'unica matrice di campionamento, sulla base del fatto che i principi attivi ricercati e le modalità di campionamento ed analisi sono i medesimi. In conseguenza di ciò il piano regionale integrato non prevede ulteriori fasi di monitoraggio e controllo mirate sulle specificità locali.

Proposta di miglioramento:

- monitoraggio dei residui di prodotti fitosanitari nei prodotti vegetali destinati al consumo umano/animale presenti nel comprensorio florovivaistico in base non solo alle sostanze impiegate su tali colture ma considerando anche quelle più utilizzate nell'area in questione (ad es. dalle aziende florovivaistiche limitrofe)

Monitoraggio delle acque destinate al consumo umano:

Tali acque sono soggette periodicamente alla verifica della presenza degli "antiparassitari totali". In tale definizione non è presente, ad esempio, la verifica del glyphosate e dei suoi metaboliti. Non sono soggetti a tale verifica gli approvvigionamenti non dichiarati da pozzi privati.

Proposte di miglioramento:

- monitoraggio dell'impiego di prodotti Fitosanitari nelle aziende limitrofe ai pozzi ed ai bacini di attingimento delle acque per il consumo umano/animale, in particolare nei bacini e prese d'acqua risultati positivi ai residui dei prodotti fitosanitari
- Censimento delle fonti approvvigionamento private
- Adeguamento della capacità analitica rispetto ai principi effettivamente impiegati

Monitoraggio della esposizione professionale

Gli strumenti dedicati a questo scopo sono attualmente i documenti di valutazione del rischio redatti dalle aziende, spesso limitati all'applicazione di modelli, ed i protocolli sanitari redatti dai medici competenti

Proposta di miglioramento:

Implementazione di metodiche di campionamento idonee per la verifica operativa dell'esposizione ed aggiornamento dei protocolli sanitari

Occorre perciò che i laboratori deputati alle analisi dei campioni siano attrezzati per ricercare, oltre ai principi attivi riportati nell'allegato I parte C (matrici vegetali) e D (matrici animali) del reg. UE 595/2015 e quelli indicati nella nota trasmessa dal Ministero della Salute, prot. DGISAN 2262-P del 27/01/2016, presenti nella tabella inserita nel Piano Regionale 2015-2017, anche quelli non presenti ma ricompresi fra quelli maggiormente impiegati nel territorio di riferimento.

A tal fine occorre disporre dei dati **periodicamente aggiornati** relativi all'effettivo impiego dei prodotti fitosanitari sul territorio di riferimento, mediante la disponibilità dei dati contenuti nei registri dei trattamenti aggiornamento periodico della lista dei principi attivi prioritari da ricercare nelle diverse matrici (alimenti, acqua destinata al consumo umano, ecc), sulla base dei monitoraggi effettuati sia dal Centro di Riferimento Regionale per la Prevenzione Salute e Sicurezza nel Florovivaismo che dall'ARPAT .